

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IV (2020)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Una fonte per la storia dell'esercito visconteo  
nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari  
tra il 1340 e il 1388**

di Giulia Arrighetti

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IV (2020)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743001

DOI 10.17464/9788867743001\_08



## **Una fonte per la storia dell'esercito visconteo nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388\***

Giulia Arrighetti

### 1. *Il dibattito storiografico*

«Li quali se tenia si gaiardi,  
chi se pensava vincer per paura,  
Dicendo li lombardi sum coardi.  
Messer Luchino se mis in aventura  
Incontra tanta gente dalla Magna,  
Sì che lor diede la mala ventura»<sup>1</sup>.

Con questi versi Francesco Petrarca descrisse la vittoria di Luchino Visconti contro i soldati di ventura capitanati dal cugino Lodrisio, nello scontro avvenuto nelle campagne di Parabiago nel febbraio del 1339. In questa occasione, considerata dai contemporanei un punto chiave per quanto riguarda l'affermazione

---

\* Il presente articolo è frutto della rielaborazione della tesi di laurea magistrale di G. ARRIGHETTI, *Item instrumentum unum obligationis. Prestiti a mercenari nella Milano viscontea (1340-1388)*. Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, Corso di laurea in Scienze Storiche, 2018-2019, relatore P. GRILLO, correlatore M.N. COVINI.

<sup>1</sup> SESTAN, *L'Italia del Petrarca*, p. 205.

delle milizie mercenarie nello scenario lombardo<sup>2</sup>, Lodrisio Visconti<sup>3</sup> creò la prima compagnia di S. Giorgio<sup>4</sup>, composta da 2.500 cavalieri e 1.000 fanti (molti dei quali svizzeri), ai quali si unirono le truppe mandate da Mastino II della Scala, quelle del signore di Novara Calcino Tornielli, oltre che altri mercenari svizzeri e tedeschi<sup>5</sup>. Dall'altro lato, il nipote Azzone mise in campo un esercito che l'Anonimo Romano descrisse composto da «Bresciani, Trentini, Bergamaschi, Comani e Lodesani», i quali erano, secondo le sue parole, «villani» o «iene de villa, da pede la maiure parte<sup>6</sup>», che ebbero il merito, secondo il Petrarca, di dar «mala ventura a tanta gente dalla Magna»<sup>7</sup>.

Negli stessi anni venne emanato il celebre decreto visconteo riportato da Galvano Fiamma, «Quinta lex est quod populus ad bella non procedat, sed domi vacet suis oneribus»<sup>8</sup>, secondo il quale il popolo era esentato dall'obbligo di occuparsi della guerra al fine di potersi dedicare solo alle attività rurali, artigianali e commerciali. Tale norma mette in evidenza la crescente importanza che il mercenariato assunse nel Trecento, condizionando inoltre pesantemente tutta la storiografia successiva: Fabio Romanoni afferma infatti che il decreto, fino ad anni recenti, è stato preso come paradigma della fine, in età signorile, delle forme di mobilitazione militare tipiche dell'età comunale<sup>9</sup>.

Tuttavia, almeno fino al governo di Gian Galeazzo, per quanto gli eserciti viscontei fossero per lo più composti da mercenari, gli obblighi militari da parte

---

<sup>2</sup> MAINONI, *Economia e politica*, p. 129. Gian Maria Varanini sostiene invece l'importanza dell'anno 1338 in merito all'affermazione delle truppe mercenarie, anno in cui si ebbe la fine delle operazioni militari nella guerra tra gli Scaligeri di Verona e le repubbliche di Firenze e Venezia: il licenziamento dei mercenari che avevano militato per la coalizione veneto-fiorentina contro gli Scaligeri ebbe come conseguenza l'assenza di ingaggio e la successiva creazione della Grande Compagnia. Questa tesi può essere confermata dalla corrispondenza di alcuni mercenari come Corrado conte di Landau e Werner von Urslingen: VARANINI, *Mercenari tedeschi*, p. 296.

<sup>3</sup> Al suo fianco Lodrisio ebbe come comandanti due nobili tedeschi che avrebbero poi avuto un ruolo chiave nella storia delle compagnie: Konrad von Landau e Werner von Urslingen: ROMANONI, *Tra sperimentazione e continuità*, p. 205.

<sup>4</sup> Viene indicata come la prima compagnia di S. Giorgio in quanto nel corso del Trecento se ne formarono altre due: una nel 1365, creata da Ambrogio Visconti; e l'altra fondata da Alberigo da Barbiano nel 1377: RICOTTI, *Storia delle compagnie*, pp. 37-63.

<sup>5</sup> MALLETT, *Signori e mercenari*, p. 37.

<sup>6</sup> ANONIMO ROMANO, *Cronica*, pp. 52-53.

<sup>7</sup> Non è possibile definire con certezza chi siano stati i protagonisti dell'attacco finale che portò alla vittoria l'esercito di Azzone: per il Villani fu merito dei 700 cavalieri italiani, tra cui 200 bolognesi, capitanati da Ettore da Panico; per l'Anonimo Romano il protagonista fu invece Giovanni Frieschi, cognato di Luchino Visconti, alla testa di 500 bolognesi e 400 tedeschi: v. GRILLO, *Azzone Visconti*, p. 130.

<sup>8</sup> GALVANO FIAMMA, *Opusculum de rebus gestis ab Azone*, pp. 43-44.

<sup>9</sup> ROMANONI, *Tra sperimentazione e continuità*, p. 205.

dei sudditi non finirono affatto, ma furono regolati in base alle esigenze politiche, economiche e militari dei signori<sup>10</sup>.

La totale dispersione dell'archivio del comune di Milano anteriore alla seconda metà del Trecento ha purtroppo impedito ricerche approfondite sull'organizzazione militare della città ambrosiana<sup>11</sup> e «le cronache», come scrive Paolo Grillo, «pur concordando nel sottolineare la consistenza delle forze che la città era in grado di mettere in campo, sono di dubbia utilità quando si tratta di valutare l'entità numerica degli uomini in armi e di studiarne l'organizzazione»<sup>12</sup>. Sebbene quest'ultima costituisca inoltre un interessante argomento di verifica dell'affermazione dello stato visconteo, e ad oggi tale aspetto non risulti adeguatamente indagato, una nuova consapevolezza emerge dai recenti studi di Maria Nadia Covini<sup>13</sup>, Gian Maria Varanini<sup>14</sup> e del già ricordato Paolo Grillo<sup>15</sup>.

Le loro ricerche hanno dato nuova luce al problema fornendo dati che hanno permesso di rivalutare le teorie precedenti, prima tra tutte quella che vedeva i mercenari e le grandi compagnie come protagonisti assoluti delle guerre trecentesche, evidenziando quanto fosse riduttiva l'idea che il Trecento fosse solo caratterizzato dalla progressiva scomparsa dei tradizionali obblighi militari imposti alle popolazioni urbane e rurali: forma di reclutamento locale parziale come le cernite, sono infatti testimoniate per tutto il XIV secolo<sup>16</sup>.

Il documento che vogliamo presentare<sup>17</sup> in questo saggio ha la possibilità di fornire dei dati che sono in grado di gettare un piccolissimo fascio di luce nell'ombra che avvolge questo tema, mettendo a disposizione i nomi di una serie di mercenari che servirono i signori di Milano e intrattennero rapporti economici con facoltosi cittadini, milanesi e non, nella prima metà del Trecento.

---

<sup>10</sup> Maria Nadia Covini afferma infatti che, anche nel primo Quattrocento, si mantenne vivo l'interesse da parte del governo ducale di conservare la tradizione delle proprie milizie, non tanto per sostituire, quanto piuttosto per bilanciare la presenza dominante dei *conductii*: più che una volontà di armare gli eserciti permanenti, l'impiego delle milizie proprie tra la fine del Trecento e l'inizio del secolo successivo deve essere considerato un aspetto del disciplinamento delle milizie contrattuali: COVINI, *Per la storia delle milizie viscontee*, pp. 35-63.

<sup>11</sup> GRILLO, *Milano in età comunale*, pp. 26-35.

<sup>12</sup> ID., «12000 uomini di cui 6000 con lance lunghe 3000 con pancere e mannaie», p. 237.

<sup>13</sup> COVINI, *Political and Military Bonds*, pp. 9-27.

<sup>14</sup> VARANINI, *Mercenari tedeschi*; ID., *Il mercenariato*.

<sup>15</sup> GRILLO, *Cavaliere e popoli; Connestabili; Guerre ed eserciti*.

<sup>16</sup> La cernita, spesso volte detta anche cerna, era un'estrazione a sorte di un numero prefissato di armati, proprio per questo, gli uomini reclutati spesso erano definiti *ellecti*, cioè scelti: v. ROMANONI, *Tra sperimentazione e continuità*, p. 207.

<sup>17</sup> AVFD, *Registri*, 531, 1428.

## 2. Il lato economico della guerra: atti di mutuo a mercenari

Questo studio ha come punto di partenza l'analisi di un registro inedito conservato presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano: il registro numero 531 dell'anno 1428. Si tratta di una lunga serie di registi di atti di mutuo<sup>18</sup> che non furono riscossi a tempo debito e che, dopo essere passati di padre in figlio, vennero ceduti come eredità alla Fabbrica del Duomo<sup>19</sup>. Dalle circa 200 pagine che lo compongono, con atti notarili di diverso tipo, sono emersi 123 atti riguardanti prestiti a soldati nell'arco di tempo compreso tra il 1340 e il 1388, con una grande pausa tra il 1362 e il 1387.

Per capire le motivazioni della mancanza di prestiti in questo intervallo di tempo, bisogna tener conto del fatto che la maggior parte degli atti di mutuo originali si trova nei testamenti di due cittadini le cui eredità sono conservate presso la Fabbrica, Arnoldolo Pasquali, il quale ereditò i crediti insoluti del padre Tommasolo, e Giovanni Caccianemici. I prestiti che Tommasolo non riuscì a riscuotere vanno dal 1340 al 1362 (anno precedente alla sua morte), dopo il quale non abbiamo più notizie di mancate riscossioni, se non quelle relative al gruppo di 7 prestiti concessi dal cittadino bolognese Caccianemici nell'anno 1388<sup>20</sup>.

Riguardo a questo genere di rapporti economici sono già stati svolti in precedenza alcuni studi di carattere più ampio, relativi al 'lato economico' dei conflitti, nei quali si sostiene la possibile generazione di nuovi circuiti di produzione, circolazione e redistribuzione della ricchezza da parte della guerra all'interno della società<sup>21</sup>.

Nel contesto più specifico milanese, Patrizia Mainoni, nel suo libro *Economia e politica nella Lombardia medievale*, dedica un capitolo ai Visconti e al loro rapporto con le compagnie di ventura, descrivendo i prestiti di mutuo ai connestabili come una delle conseguenze economiche relative all'enorme dispendio di mezzi finan-

<sup>18</sup> Gran parte degli atti originali sono contenuti nei testamenti dei cittadini elencati nella nota 20.

<sup>19</sup> GRILLO, *Nascita di una cattedrale*. Questo registro è stato trovato da Paolo Grillo tra il materiale conservato all'interno dell'Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano.

<sup>20</sup> Ulteriori informazioni sono state fornite dalla consultazione di altri documenti strettamente collegati al registro e presenti nell'archivio consultato, quali il testamento del cittadino bolognese Giovanni Caccianemici ereditato dalla Fabbrica nel maggio del 1394 (AVFD, *Eredità Caccianemici Giovanni*, cart. 62, fasc. 17) e quello del cittadino milanese Arnoldolo Pasquali, figlio di uno dei principali prestatori di denaro, Tommasolo Pasquali (*ibidem*, *Eredità Pasquali Arnoldolo*, cart. 86, fasc. 13). Infine, per dare una maggiore chiarezza alle informazioni contenute nel quaderno, è servito un confronto con il registro Ibis, registro del tesoriere di Piacenza per le paghe alle milizie mercenarie del signore di Milano, risalente agli anni 1356 e 1357 (registro restaurato nel 1954).

<sup>21</sup> BERTONI, *Costi e profitti*; con un baricentro cronologico più spostato verso il Quattrocento si veda DEL TREPPO, *Gli aspetti organizzativi*.

ziari per la guerra durante la signoria viscontea<sup>22</sup>. Lo studio ha come base l'attività della famiglia milanese dei Pasquali e quella del banco di Antonio, Roffino e Bertolo *de Fraganesho*, una famiglia di imprenditori cremonesi trasferitisi a Milano, che dagli anni Trenta agli anni Cinquanta prestarono denaro ai mercenari al soldo del comune.

Cambiando prospettiva, Paolo Grillo ha ripreso l'argomento attraverso l'analisi di alcuni atti di mutuo, tra i più antichi di questa tipologia, presenti all'interno del Fondo Pergamene conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, al fine di meglio descrivere la composizione e l'organizzazione delle truppe al servizio di Azzone Visconti<sup>23</sup>.

La presente ricerca, seguendo l'indirizzo di quelle sopracitate, ha l'intento di ampliare il repertorio da loro iniziato, sfruttando il grande numero di mercenari ricavati dagli atti presenti nel quaderno, circa 151 nomi, e di inserirli nel più ampio contesto di scontri sostenuti dai signori di Milano nella prima metà del Trecento.

### 2.1. *Struttura degli atti*

La struttura degli atti è molto simile in tutti i 123 casi analizzati e segue uno schema standardizzato steso dai notai milanesi nei primi anni del Trecento, creato aggiungendo al formulario del contratto mercantile delle frasi che facevano esplicito riferimento alle qualità dei debitori, che in cambio di denaro impegnavano le loro armi, i loro cavalli e le loro paghe future: i mercenari si impegnavano «sub obligatione personarum, equorum, armorum, pagarum et bonorum eorum», beni che «iure pignoris et iure proprietario nomine» dei creditori era loro concesso «possidere». In aggiunta a questo si introdusse una clausola supplementare: «pacto speciali ut dictus creditor in toto possit ... et eius <debitoris> pagas, emendas equorum et credita petere et exigere cum effectu et de ipsis communi Mediolani et cuilibet alteri communi, texaurario et persone, finem et confessionem facere...»<sup>24</sup>.

Questa formula venne applicata dai principali notai milanesi dell'epoca tra i quali, presenti nel registro analizzato, Onrigolo di Cantù<sup>25</sup>, Beltramolo da Vi-

---

<sup>22</sup> Si fa riferimento al capitolo I, parte II, *Guerra e finanza privata a metà del Trecento*, in MAINONI, *Economia e politica*, pp. 129-158.

<sup>23</sup> GRILLO, *Azzone Visconti*, pp. 132-133.

<sup>24</sup> MAINONI, *Economia e politica*, pp. 129-134.

<sup>25</sup> AVFD, *Registri*, 531. Ornigolo sottoscrisse 44 atti di prestito analizzati nel registro, tra il 1346 e il 1362, con una maggiore concentrazione di lavoro negli anni Quaranta del Trecento.

mercate<sup>26</sup> e anche dal notaio Beltramolo da Castello di Cernusco che, ipotizzato dalla Mainoni a seguito dell'esercito visconteo<sup>27</sup>, rogò atti di mutuo a Pisa e Bologna nel 1350 e nel 1352.

Quello che segue è un regesto di un atto di mutuo che mostra un prestito di 80 lire concesso dal cittadino bolognese Giovanni Caccianemici ai mercenari tedeschi *Arcellinus de Vastamburgh* e *Overlung Foxen*, il giorno giovedì 12 novembre 1388. A sottoscrivere l'atto fu il notaio Cabrino Oldoni.

«Item instrumentum unum obligationis in quo obligati sunt dominus Overlung Foxen filius quondam Gualtierii et Arcellinus de Vastaburgh filius quondam Otti ambo provixionati illustris principis et magnifici domini domini Mediolani etc. in Iohannem de Cazzianimicis de Bononia filium quondam domini Antonii habitatorem civitatis Papie, traditum per Cabrinum Oldonum notarium Mediolani, MCCCLXXXVIII, die iovis duodecimo mensis novembris, pro florenis L, solidis LXXXVI, libris LXXX»<sup>28</sup>.

Il fatto che l'atto riportato come esempio, così come i restanti 122, non corrisponda perfettamente alla formula sopra descritta è da imputare alla finalità del lavoro del copista, che creando dei regesti si limitò a riportare tutti gli elementi indispensabili ai fini del puro accordo economico, eliminando di conseguenza quelli superflui: gli oggetti che venivano impegnati dai mercenari, oppure la data di scadenza del prestito<sup>29</sup>.

## 2.2. I prestatori: Tommasolo Pasquali e il «monopolio dei tesorieri»

Le irregolarità nel pagamento degli stipendi erano alla radice della nascita di queste richieste di prestito da parte dei mercenari<sup>30</sup>: i Visconti cercavano di non sottrarsi mai al loro debito, ma le anomalie di questi pagamenti derivavano dalle ambizioni politiche e dalle necessità difensive che superavano, nella maggior parte dei casi, le limitate disponibilità economiche del dominio<sup>31</sup>. Una testimo-

---

<sup>26</sup> *Ibidem*. Ben 42 atti di mutuo, rispetto ai 123 analizzati, sono stati sottoscritti dal notaio milanese Beltramolo da Vimercate: il primo risale al 1347 e l'ultimo al 1360. Durante questo arco di tempo l'attività del notaio divenne più consistente intorno agli anni 1358 e 1359.

<sup>27</sup> MAINONI, *Economia e politica*, p. 135.

<sup>28</sup> AVFD, *Registri*, 531, f. 9v.

<sup>29</sup> Questi elementi si possono trovare negli atti originali presenti nell'eredità del Caccianemici (*ibidem*, *Eredità Caccianemici Giovanni*, cart. 62), già analizzati da MAINONI, *Economia e politica*, p. 135, p. 149, nota 39.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 132.

<sup>31</sup> Per quanto riguarda i problemi nel pagamento dei mercenari nel Trecento si veda anche BALESTRACCI, *Le armi, i cavalli*, pp. 68-76.

nianza di queste irregolarità viene riportata da Tommaso Zerbi<sup>32</sup> nella sua analisi dei mastri del banco di Giacomolo da Giussano, gestore della tesoreria di Piacenza dal 1356 al 1358<sup>33</sup>: quando Giacomolo entrò in carica, nell'aprile del 1356, i Visconti dovevano ancora pagare alle truppe il soldo di febbraio. Le bollette di retribuzione furono successivamente emesse con data 4 aprile, in chiara relazione con l'assedio di Pavia, nella speranza di spronare i mercenari a portare a termine l'operazione militare. Allo stesso modo, il 27 maggio, alla vigilia dell'offensiva, furono emessi i pagamenti arretrati dei mesi di marzo e aprile<sup>34</sup>.

Attraverso l'analisi dei registi degli atti di mutuo elencati nel registro è stato possibile descrivere alcuni dei vincoli finanziari che si creano come conseguenza a questi ritardi nelle retribuzioni dei soldati e individuare le identità di undici cittadini che decisero di investire il proprio denaro concedendo prestiti a connestabili, stipendiari e provvisionati al servizio dei signori di Milano: oltre al già citato Giovanni Caccianemici, detto Manzone, residente nella città di Pavia, è presente il cittadino ambrosiano Tommasolo Pasquali, insieme al fratello Giovanni e al figlio Arnoldolo; i tesoriere Ubertolo *de Manziago*, Bernardo Piora, Faziolo da Mandello e Giovanni Amiconi; infine Bernardo *de Cumis*, Balzarolo di Arnate e Giovanni Zerbi.

Pur non essendo l'intento di queste pagine analizzare nel dettaglio le figure sopra citate, è opportuno annotare che Tommasolo Pasquali<sup>35</sup> spicca tra le altre per aver concesso ben 90 dei 123 prestiti, tra il 1340 e il 1362<sup>36</sup>, per una somma complessiva di 52.048 lire: essendo questo l'ammontare delle sole cifre mai incassate dal prestatore, il dato non ci mette a conoscenza degli effettivi guadagni che il Pasquali ricavò da questo tipo di investimenti, ma è il riflesso delle sue enormi possibilità finanziarie, che gli permisero di fare credito ai mercenari per almeno 22 anni consecutivi, nonostante un buco economico superiore a 50.000 lire.

---

<sup>32</sup> ZERBI, *La banca*, p. 255.

<sup>33</sup> AVFD, *Registri*, I bis, anni 1356-1357 (registro del tesoriere di Piacenza per le paghe alle milizie mercenarie del signore di Milano).

<sup>34</sup> Nonostante questi pagamenti volti ad incentivare i mercenari la città di Pavia non cadrà nelle mani milanesi durante questo assedio: ROMANONI, *Come i Visconti*, pp. 1-29.

<sup>35</sup> AVFD, *Registri*, 531. Il nome di Tommasolo ritorna anche nell'elenco di sottoscrizioni relative all'ambito commerciale: 15 dei 41 mutui analizzati furono elargiti da lui, per una cifra totale molto alta di 9.204 lire. Arnoldolo Pasquali, il figlio, non lo affiancò in qualità di socio, ma gli subentrò a partire dall'anno precedente alla sua morte: se di Tommasolo ci giungono sottoscrizioni insolute dal 1347 al 1360, quelle di Arnoldolo partono dal 1362 per arrivare fino al 1393. Dei 16 prestiti da lui erogati, 14 li concesse da solo e due in società con i fratelli Antoniolo e Giacomolo.

<sup>36</sup> Nel 1363 Tommasolo Pasquali morì: v. MAINONI, *Economia e politica*, p. 139.

Tuttavia il Pasquali, non avendo mai ricoperto cariche finanziarie all'interno del dominio<sup>37</sup>, rappresenta un'eccezione in quello che lo Zerbi<sup>38</sup> chiama «monopolio dei tesoriери» riguardo agli anticipi sul soldo ai mercenari nella Milano viscontea. I tesoriери, disponendo delle paghe future dei soldati, divennero di conseguenza il primo punto di richiesta di credito da parte loro.

Esaminando in merito la figura del prestatore Faziolo da Mandello, tesoriere di Asti tra il 1343 e il 1347<sup>39</sup>, possiamo notare che concesse e non riscosse quattro soli crediti da lui elargiti per una cifra complessiva di 730 lire, nell'arco di tempo confinato al rivestimento della carica pubblica in questione. Lo stesso vale per Bernardo Piora, del fu Anrico, tesoriere di Milano tra il 1347 e il 1349, anni nei quali concesse e non riscosse un unico mutuo; Ubertolo *de Manziago*<sup>40</sup>, collaboratore del tesoriere di Asti nel 1343 e tesoriere di Galeazzo II tra il 1361 e il 1362, periodo durante il quale concesse cinque crediti rimasti insoluti; e Giovanni Amiconi, la cui famiglia gestì la tesoreria milanese tra il 1356 e il 1359<sup>41</sup>, anno del suo unico prestito.

Molto enigmatica è invece la figura di Giovanni Caccianemici<sup>42</sup>, del quale non si hanno notizie prima del 1388, anno in cui concesse sette prestiti che non fu in grado di riscuotere, per una cifra complessiva di 1.553 lire: potrebbe trattarsi del medesimo Giovanni Caccianemici che si ritrova in uno scritto del 1666<sup>43</sup>, che descrivendo gli avvenimenti dell'anno 1359 lo attesta nella città di Bologna. Nonostante rimangano da definire i motivi che lo spinsero ad abbandonare la sua città per servire i Visconti, investendo nei prestiti ai mercenari, è ipotizzabile il suo inserimento nel complesso e vivace quadro delle 'emigrazioni forzate' trecentesche, che vide un gran numero di signori, privati del loro dominio e sconfitti nella lotta per il potere, trovare nel servizio ai signori di Milano un modo per conservare un peso politico e prestigio sociale: esemplare è il caso di Giovanni Pepoli, figlio di Taddeo, il quale dopo la cessione di Bologna ai Visconti, percorse una brillante carriera in seno all'esercito visconteo<sup>44</sup>.

---

<sup>37</sup> Tommasolo non rivestì mai la carica di tesoriere, ma è attestata la sua collaborazione con altri componenti della famiglia che ricoprirono quella carica nelle varie città acquisite dai Visconti: SANTORO, *La politica finanziaria*, p. 142.

<sup>38</sup> ZERBI, *La banca*, p. 255.

<sup>39</sup> MAINONI, *Economia e politica*, p. 152. Faziolo da Mandello, del fu Fazio, Porta Nuova, parrocchia di S. Lorenzo in Torrigio: AVFD, *Eredità Pasquali Arnoldolo*, cart. 86.

<sup>40</sup> *Ibidem*, Ubertolo *de Manziago*, del fu Pietro detto Perrono, porta Nuova, parrocchia di S. Silvestro.

<sup>41</sup> ZERBI, *La banca*, p. 131.

<sup>42</sup> La sua eredità è conservata in AVFD, *Eredità Caccianemici Giovanni*, cart. 62: qui si possono trovare gli originali di questi 7 atti, già in precedenza analizzati; v. anche MAINONI, *Economia e politica*, p. 135 e p. 149, nota 39.

<sup>43</sup> MASINI, *Bologna Perlustrata*, p. 86.

<sup>44</sup> GRILLO, *Carriere militari*, pp. 247-254.

Molto c'è ancora da sapere su questi cittadini, sulle ragioni che li portarono ad impegnare il proprio denaro in questo particolare ambito economico e sulle cifre che realmente guadagnarono dai loro finanziamenti: questi atti di mutuo, rimasti fino ad ora poco studiati, possono infatti gettare luce sui soggetti che contribuirono in modo importante a dare una stabilità economica al dominio milanese nel Trecento, permettendo ai Visconti di crescere fino a diventare la potenza dominante dell'Italia settentrionale.

### 3. *I mercenari*

All'interno dei registri degli atti di mutuo compaiono i nomi di 151 soldati, che vengono descritti come connestabili, connestabili equestri, stipendiati e provvisionati: il 70% di loro risulta essere composto da connestabili a cavallo, la maggior parte dei quali a capo di una *baneria*, ossia un'unità di cavalleria composta di solito da 20, 30 elementi<sup>45</sup>; e solo otto di loro vengono definiti provvisionati negli atti di credito del 1388<sup>46</sup>.

Il fatto che il termine *provvisionatus* si trovi solo negli accordi economici del 1388, creando un cambio lessicale importante nella definizione dei soldati mercenari, è da collegare all'istituzione della loro figura da parte Bernabò<sup>47</sup>, il quale, vista l'inaffidabilità dei capitani delle compagnie, tentò di creare un corpo di élite indigeno, arruolando un gruppo di giovani scelti provenienti dal dominio. Fra il 1369 e il 1370, nelle diverse città della Lombardia, chiamò alle armi alcuni dei più nobili e facoltosi cittadini per formare il nuovo reparto a cavallo, la cui consistenza numerica era di circa un migliaio di uomini: si costituì così un gruppo privilegiato legato personalmente al signore, con una paga di 8 fiorini di stipendio mensile. Essi furono utilizzati sul campo con una certa intensità negli anni Settanta e Ottanta del secolo e, pur senza diventare una reale alternativa all'uso delle compagnie, rappresentarono la volontà viscontea di mantenere uno stretto controllo sull'apparato militare del loro dominio<sup>48</sup>.

L'80% di tutti i mercenari rinvenuti nel quaderno è straniero, probabilmente quale conseguenza della momentanea sospensione delle ostilità anglo-francesi decretata dalla pace di Brétigny nel 1360, in seguito alla quale un gran numero

---

<sup>45</sup> ID., *Cavalieri e popoli*, p. 140.

<sup>46</sup> AVFD, *Registri*, 531, ff. 8v, 9r e v. I soldati che vengono descritti come provvisionati sono: *Symon Molter*, *Overlung Foxen*, *Arcellinus* del fu *Andrea*, *Ottobris de Vastamburgh*, *Antonius Bontholinus*, *Anechinus de Bach* e *Anderlinus de Sopralsus de Alemania*. Si tratta degli unici otto atti di mutuo che riportano i prestiti concessi dal cittadino bolognese Giovanni Caccianemici.

<sup>47</sup> CAPASSO, *I provvisionati*, pp. 285-304.

<sup>48</sup> GRILLO, *Cavalieri e popoli*, p. 159.

di mercenari inglesi e francesi, primi fra tutti i membri di quella che diverrà la celebre Compagnia Bianca di John Hawkwood, si diressero verso l'Italia alla ricerca di nuovi incarichi<sup>49</sup>.

Inoltre, Grillo, parlando di «mercato delle armi»<sup>50</sup>, sottolinea come la grave crisi economica attraversata dalla Germania nei decenni centrali del Trecento contribuì a indirizzare verso sud migliaia di uomini in cerca di mezzi e di fortuna, in una penisola sconvolta dai continui conflitti, dove comuni e signori tentavano di rafforzare i propri eserciti con l'arruolamento di combattenti professionali.

I nomi più ricorrenti tra i mercenari analizzati sono tedeschi: *Henrichus de Stochen*, ottenne nove prestiti per un totale di 8.498 lire, circoscritti tra il 1346 e il 1347; *Guericus de Tronsdorp*, negli stessi anni ne richiese sette per un totale di 6.266 lire; *Guillelmus Alpsten* ricevette un credito complessivo di 4.605 lire, dal 1343 al 1349, ripartito in sei concessioni fatte da Tommasolo Pasquali. Questi mercenari sono anche coloro che ricevettero i prestiti con gli importi più elevati: dei 22 rapporti economici considerati dodici superano le 1.200 lire.

Un confronto è stato fatto tra questi nomi e la lista di mercenari tedeschi operanti in Italia nel Trecento stilata da Stephan Selzer nel suo libro *Deutsche Söldner im Italien des Trecento*<sup>51</sup>: dei 151 soldati di ventura menzionati nel documento milanese, circa 40 risultano citati nella lista dello storico tedesco e di questi solo 4 nomi risultano recuperati da documenti notarili che non sono conservati nella città ambrosiana: per esempio, *Anechinus de Collonia*, che nel registro analizzato presso l'Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano compare in un atto di mutuo risalente al 1359<sup>52</sup>, nella lista del Selzer risulta stipulare un rapporto economico l'anno precedente, 1358, in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia.

Il prestito del 1359 ad *Anechinus de Collonia* è particolarmente degno di nota, in quanto si potrebbe infatti azzardare l'ipotesi che si trattasse proprio del famoso condottiero di ventura tedesco Anichino di Baumgarten, il quale apparteneva alla famiglia tedesca dei cavalieri di Bongard, una città della Renania facente parte della diocesi di Colonia. Inoltre, a sostegno di questa tesi, vi è anche il fatto che il 1359, anno di concessione del prestito, fu anche l'anno in cui Bernabò assoldò la Compagnia del Baumgarten per combattere le truppe al servizio del legato papale Albornoz; allo stesso modo, la sua compagnia risulta combattere a Perugia nel 1358<sup>53</sup>, anno a cui risale il rapporto economico ripreso dal Selzer.

<sup>49</sup> Si vedano ID., *Una generazione in transizione*, p. 18 e CAFERRO, *John Hawkwood*, pp. 65-105.

<sup>50</sup> GRILLO, *Cavalieri e popoli*, p. 161.

<sup>51</sup> SELZER, *Deutsche Söldner*, appendici prosopografiche, pp. 346-563.

<sup>52</sup> AVFD, *Registri*, 531, f. 75r.

<sup>53</sup> Venne assunto nel marzo del 1358 per quattro mesi dai senesi con 800 barbute e 400 fanti ungheri per combattere alla testa di 1800 barbute in difesa di Bartolomeo Casali, signore

L'italiano Allardo di *Bardonech* (Bardonecchia, comune in provincia di Torino) fu invece il soldato più longevo, l'unico che riuscì ad ottenere dei crediti e a non saldare i propri debiti sotto il dominio di quattro diversi signori di Milano: è presente in un atto del 1348, nel quale riceve insieme ad altri sette connestabili 1920 lire, quando prestava il suo servizio a Luchino Visconti; in altri due del 1351 e del 1354, rispettivamente per due concessioni di 410 e 160 lire, anni durante i quali combatté per l'arcivescovo Giovanni; e infine nel 1355, riceve a credito 1280 lire insieme ad altri tre soldati, dove figura come connestabile equestre e stipendiario di Galeazzo II e Bernabò. Il fatto che riuscisse ad ottenere altri mutui, pur non rimborsando i precedenti debiti, potrebbe essere un segno del suo prestigio sul campo di battaglia, o del fatto che in realtà richiese una grande quantità di prestiti che ripagò, e i registi di crediti insoluti giunti fino a noi sono solo eccezioni.

#### 4. *Il contesto politico e militare delle richieste di mutuo dei mercenari*

Il Trecento fu per i signori di Milano un secolo di ripetute guerre, volte in parte ad allargare e in parte a mantenere i confini del loro dominio, che richiesero un forte concentrazione delle risorse finanziarie nell'ambito militare<sup>54</sup>: fu proprio la mancanza di queste risorse, in alcuni casi, a rendere necessario l'intervento dei cittadini benestanti per pagare i soldati al seguito dei Visconti, creando i rapporti economici in questione.

I prestiti analizzati hanno, di conseguenza, una particolare concentrazione intorno alle date dei principali conflitti che vennero intrapresi nell'arco di tempo evidenziato, limitato dalla datazione dell'atto più antico rinvenuto all'interno del quaderno, lunedì 23 maggio 1340<sup>55</sup>, e dalla data di quello più recente, lunedì 23 novembre 1388<sup>56</sup>.

Un primo gruppo consistente di prestiti venne concesso tra il 1347 e il 1352, anni molto intensi per l'arcivescovo Giovanni, durante i quali dovette scontrarsi con un papa, Clemente VI, determinato, come Bertrando del Poggetto e Giovanni

---

di Cortona, per liberare la città dall'assedio che vi è stato posto dai perugini: <https://condottieridiventura.it/anichino-di-baumgarten-hanneken-von-baumgarten/>. Sul sito viene inoltre precisato che la famiglia di Anichino di Baumgarten appartiene alla piccola nobiltà di Colonia; v. anche MALLETT, *Signori e mercenari*, p. 43.

<sup>54</sup> GRILLO, *Cavalieri e popoli*, p. 140.

<sup>55</sup> AVFD, *Registri*, 531, f. 42r: prestito di 48 lire, concesso da Tommasolo Pasquali al mercenario *Anrichus de Barenbach*, siglato dal notaio Francesco Oldoni.

<sup>56</sup> *Ibidem*, f. 9r: prestito di 69 lire concesso dal cittadino bolognese Giovanni Caccianemici al mercenario tedesco *Anderlinus de Sopralzus de Alemania*. Il notaio è Stefano da Bonate.

XXII prima di lui, a creare un dominio papale in tutta la penisola<sup>57</sup>. Ad ostacolare il suo progetto erano le irrequiete signorie della Romagna e della Marca<sup>58</sup>, che provò a eliminare dando inizio a una serie di conflitti. Bologna fu il primo obiettivo: nel 1347 morì Taddeo Pepoli e i figli, non avendo la stessa personalità del padre, erano esitanti sulla via da seguire. I Visconti, approfittando della situazione, offrirono la propria protezione alla signoria e, con una rapida azione, il 16 ottobre dello stesso anno Giovanni Visconti stipulò un atto di vendita di Bologna nei suoi confronti, con il quale gli veniva ceduta la città dai fratelli Giacomo e Giovanni Pepoli. Il 23 ottobre Galeazzo entrò a Bologna alla testa di 1500 cavalieri: il consiglio del popolo si riunì e conferì all'arcivescovo di Milano il titolo di *dominus generalis*. Podestà fu nominato Gasparino Visconti e Capitano del Popolo Giovanni d'Oleggio<sup>59</sup>.

Nel frattempo, il papa cercò e trovò l'appoggio prima di Carlo IV, con il quale i signori di Milano non avevano buoni rapporti<sup>60</sup>, e successivamente dei fiorentini, che dopo la conquista di Bologna avevano intravisto il pericolo dei Visconti in Toscana e avevano contribuito a creare in tutta Italia una trama diplomatica a favore del papa. Ci fu quindi un tentativo di Milano di sottomettere il comune di Firenze, durante il quale Giovanni Visconti mise a capo del suo esercito l'importante ed esperto capitano Luchino dal Verme, che però non riuscì a portare a termine l'operazione. I dissidi tra le due città si conclusero, anche se solo temporaneamente, nel 1352, dopo la morte di Clemente VI, con il trattato di Sarzana<sup>61</sup>.

Gli atti di prestito risalenti a questi cinque anni, che con ogni probabilità i mercenari richiesero per poter servire Giovanni Visconti in questi continui e ravvicinati conflitti durante i quali le paghe tardarono ad arrivare, sono un numero consistente: ben 53 dei 123 totali, di cui 20 solo nel 1347. Alcuni di questi trattano le concessioni economicamente più importanti tra tutte quelle rinvenute nel quaderno, che furono stipulate dal cittadino milanese Tommasolo Pasquali: due prestiti da 1243 lire concessi entrambi a *Henrichus de Stochen* nel 1347; sette prestiti di 1280 lire<sup>62</sup>, di cui 4 concessi nuovamente al *de Stochen*, due a *Guillelmus Alpsten*,

<sup>57</sup> COGNASSO, *I Visconti*, p. 203.

<sup>58</sup> Ci si riferisce ai Pepoli a Bologna, Este a Ferrara, Manfredi a Faenza, Polenta a Ravenna, Alidosi a Imola, Ordellaffi a Forlì e Malatesta a Rimini: *ibidem*, p. 204.

<sup>59</sup> *Ibidem*, p. 203.

<sup>60</sup> Carlo IV era stato vittima di un tentativo di avvelenamento a Pavia che attribuiva ad Azzone Visconti. Da lui Giovanni avrebbe dovuto riprendere il titolo di vicario imperiale conferito in precedenza da Ludovico il Bavaro a Galeazzo e Azzone, ma ciò non avvenne: *ibidem*, p. 205.

<sup>61</sup> Firmato il 31 marzo del 1353, prevedeva che l'arcivescovo non si sarebbe intromesso negli affari della Toscana e i fiorentini non avrebbero fatto intrighi a nord dell'appennino. Poco prima della sua morte Giovanni Visconti violò l'accordo occupando Genova e gettò le basi per un nuovo conflitto che iniziò con la creazione della lega antiviscontea.

<sup>62</sup> AVFD, *Registri*, 531, ff. 41r, 44v, 47r, 47v.

rispettivamente nel 1347 e nel 1349, e l'ultimo al gruppo di connestabili *Guericus de Tronsdorp*, *Henricus de Mollino* e *Guericus de Menon*. Otto sono i prestiti da 1920 lire<sup>63</sup>, tra i quali spicca quello concesso nel 1348 a ben 8 connestabili equestri: *Iohannes Bach de Frumessen*, *Holfus de Zurmdorff*, *Ollardus de Bardonech*, *Allardus de Valdrich*, *Girardus de Guerde*, *Iohannes Amrong*, *Girardus de Giusgiubre* e *Iohannes de Bingardo*. Infine, nello stesso anno, venne elargito l'unico prestito da 2560 lire, concesso a due connestabili equestri a capo di una squadra di mercenari, *Zoppus de Gemon* e *Dohonus de Greyc*<sup>64</sup>.

Un'altra concentrazione di prestiti si trova tra il 1356 e il 1359: 33 furono gli accordi siglati in quell'arco di tempo per cifre decisamente più basse rispetto a quelle del periodo precedente. I crediti economicamente più consistenti sono i quattro di 480 lire concessi rispettivamente al connestabile *Iohannes de Code*, *Iohannes de Abbello* e *Pertinalus de Gosiacort*<sup>65</sup>; e l'unico di 640 lire concesso ad *Anrichus de Cius*<sup>66</sup>. I prestiti di cifre più modeste sono invece quello di 160 lire, accordato ad *Arnoldus de Yllo*<sup>67</sup>, nel 1357, e quello di 90 lire concesso al gruppo di tre connestabili *Corradus de Morson*, *Giorgius de Alibuonari* e *Fixius de Lomelich*<sup>68</sup>.

Gli anni tra il 1356 e il 1359 videro questi mercenari protagonisti contro il formarsi di una lega anti-viscontea promossa da Firenze, alla quale aderirono Siena e Perugia, tra le città guelfe della Toscana, e che trovò appoggio anche negli Este, nei Carrara e negli Scaligeri. Questa coalizione riuscì ad assoldare la Grande Compagnia, comandata dal famoso mercenario Konrad von Landau<sup>69</sup>, che rappresentava il cuore dell'esercito della lega, alla quale si unirono alcuni contingenti alleati provenienti da Bologna, da Mantova, da Ferrara e l'esercito del marchese di Monferrato a Pavia. Per contrastare l'avanzata delle forze anti-viscontee, i signori di Milano avevano radunato a Parma ben 4.000 cavalieri pesanti tedeschi e borgognoni, al comando del marchese Francesco d'Este, i quali però si rifiutarono di muovere contro la Grande Compagnia, affermando che non avrebbero combattuto contro il rappresentante dell'imperatore, che ne era a capo. In realtà,

---

<sup>63</sup> *Ibidem*, ff. 37r, 39r, 40r, 41r, 44r e v, 46r, 47r.

<sup>64</sup> *Ibidem*, f. 38v.

<sup>65</sup> *Ibidem*, ff. 38r e v, 45r.

<sup>66</sup> *Ibidem*, f. 46r.

<sup>67</sup> *Ibidem*, f. 38r.

<sup>68</sup> *Ibidem*, f. 36v.

<sup>69</sup> Nel 1354 Fra Moriale lasciò la Compagnia a Città di Castello ponendola agli ordini di Corrado di Landau e partì con una piccola scorta alla volta di Roma per incassare il denaro che gli era dovuto. Il potere però in quel momento era nelle mani di Cola di Rienzo, un demagogo repubblicano che colse l'occasione per rendersi popolare e per aggiustare le proprie finanze facendo arrestare e giustiziare Fra Moriale. Questo fatto comportò il passaggio della direzione della Grande Compagnia nelle mani di Corrado di Landau, ed è proprio in questo frangente che venne assoldata dalla lega anti-viscontea per un servizio di quattro mesi a 150.000 fiorini: v. COGNASSO, *I Visconti*, p. 225.

come scrive Paolo Grillo riportando le osservazioni del Villani<sup>70</sup>, «essi non volevano battersi contro il conte Lando perché sapevano che prima o poi avrebbero potuto arruolarsi con lui e militare nelle sue file»<sup>71</sup>.

Queste sono le premesse della battaglia di Casorate, avvenuta nel 1356, per la quale Bernabò e Galeazzo «per tutte le loro città raccolsero in armi de' soldati de' loro sudditi e degli altri Italiani intorno di quattromila cavalieri», ai quali si doveva aggiungere la fanteria milanese a seguito di Lodrisio Visconti<sup>72</sup>.

Non a caso è da sottolineare la presenza importante di mercenari italiani al servizio di Galeazzo II e Bernabò negli atti di mutuo concentrati tra il 1356 e il 1360, con un gruppo di undici prestiti per una cifra complessiva di 2.248 lire: *Castellanus de Caxate* (Casate, oggi Casate Novo, in provincia di Lecco), *Martinus de Brixia* (Brescia) e *Iohannolus de Bexentrate* (Bisentrato, frazione del comune di Pozzuolo Martesana, provincia di Milano) erano tutti connestabili equestri al servizio nella squadra capeggiata da Antonino *de Placentia* (Piacenza), il quale richiese un prestito a nome dell'intera bandiera al cittadino milanese Giovanni Amiconi per una cifra di 190 lire<sup>73</sup>; *Iohannes de Cantarana* (Cantarana, in provincia di Asti) e *Iohannes de Barziacho* (probabilmente Barzago, in provincia di Lecco) si impegnarono per 128 lire nei confronti di Tommasolo Pasquali<sup>74</sup>; *Castrenzius comes de Panicho* (Panico, provincia di Bologna), figlio di Galeazzo di Panico di *Bononia* (Bologna) e *Braxolus de Pizinardis de Cremona* (Picenardi di Cremona)<sup>75</sup> richiesero 160 lire, nel 1360, che gli vennero concessi da Ubertolo *de Manziago*. Quest'ultimo concesse inoltre tre prestiti nel 1359: il primo a *Petrobonus de Lamirandola* (probabilmente Mirandola, provincia di Modena), di 320 lire<sup>76</sup>; il secondo, sempre di 320 lire, a *Leonardus comes de Panicho* (Conti di Panico di Bologna) e il terzo ai due connestabili *Petrus de Tolomeis e Marcellus de Arizio* (Arezzo), per una cifra di 48 lire<sup>77</sup>.

Degna di nota è inoltre la presenza in questi atti dei conti di Panico di Bologna, segno della loro riprovata fedeltà ai signori di Milano, dopo il servizio prestato dal capitano di ventura Ettore da Panico, il quale, dopo aver partecipato alla bat-

<sup>70</sup> VILLANI, *Cronica*, p. 266.

<sup>71</sup> GRILLO, *I signori, le città*, p. 31.

<sup>72</sup> VILLANI, *Cronica*, p. 54.

<sup>73</sup> AVFD, *Registri*, 531, f. 73r.

<sup>74</sup> *Ibidem*, f. 41r.

<sup>75</sup> I Picenardi, sebbene non ebbero che un podestà, Ponzino (1282-1311), sembrano esercitare in quell'epoca una grande influenza politica e diventeranno, nel secolo successivo, una delle prime famiglie della città di Cremona: strinsero alleanze aristocratiche già alla fine del XIII secolo e le loro prime apparizioni, che risalgono al 1220, li mostrano in posizioni relativamente importanti, tanto da far ipotizzare che siano un ramo di discendenza aristocratica: v. MÉNANT, *Podestats et capitaines*, p. 97.

<sup>76</sup> AVFD, *Registri*, f. 65r.

<sup>77</sup> *Ibidem*, f. 65v.

taglia di Parabiago nel 1339 al servizio di Azzone, benché operò spesso in autonomia, si batté in prevalenza al servizio dei Visconti<sup>78</sup>.

Nel 1356, oltre alla battaglia di Casorate, i Visconti dovettero occuparsi anche della ribellione di Bologna, nella quale il luogotenente visconteo Giovanni d'Oleggio si proclamò improvvisamente signore indipendente, e del primo dei due assedi alla città di Pavia, che fu l'ultima città lombarda a cadere nelle mani dei signori di Milano, ma che ricoprirà un ruolo importante all'interno del nascente stato visconteo.

I due assedi del 1356 e del 1359 che la portarono definitivamente sotto il controllo dei Visconti costituiscono, oltre che la premessa di una svolta decisiva per la storia della città, un esempio di peculiare combinazione di guerra navale e di guerra sul terreno: una combinazione non infrequente negli assedi contro le città padane nel Trecento, come dimostrano i casi di Padova e di Mantova<sup>79</sup>. Nel corso di tutti questi anni i signori di Milano furono costantemente impegnati su questo fronte, che li obbligava a tenere occupati non uno, ma ben due differenti tipi di eserciti, contro la città di Pavia e i suoi alleati.

La questione dell'indipendenza di Bologna aperta nel 1356 si concluse invece nel 1364, con la rinuncia da parte di Bernabò del vicariato papale sulla città, dopo il pagamento di un'indennità di 500.000 fiorini<sup>80</sup>. Durante gli scontri il marchese di Monferrato mise a disposizione del papa la Compagnia inglese dello Sterz<sup>81</sup> che assoldò in Francia, mentre il Visconti rispose alle minacce arruolando la compagnia tedesca di Anichino di Baumgarten, forte di 3.000 cavalli e di 3.000 fanti.

Dopo la lunga lacuna documentaria, il 1388 è infine l'anno durante il quale vennero concessi i sette prestiti dal cittadino bolognese Giovanni Caccianemici: il primo, datato 21 ottobre, riguarda un prestito di 17 lire nei confronti del provvisionato *Anechinus de Bach*; i tre atti, rogati tutti in data giovedì 12 novembre, concedono rispettivamente 1200, 80, e nuovamente 80 lire a favore dei provvisionati *Symon Molter*, *Overlung Foxen* e *Arcellinus de Vastamburgh*; lunedì 23 novembre furono elargiti due mutui riguardanti ordinatamente un credito di 128 lire ai provvisionati *Arcellinus* del fu Andrea e *Ottobriano* di *Vastamburgh* il primo, e un prestito di 56 lire a favore del provvisionato *Antonius de Botholimus*, figlio di *Alphius*, il se-

---

<sup>78</sup> Fra il 1344 e il 1345 un corpo di stipendiari viscontei fu inviato in appoggio a Filippo Gonzaga e si scontrò prima con gli Estensi, che sconfisse a Rivalta di Reggio il 7 dicembre 1344 e poi contro Pisa, alla quale portò via la Garfagnana: v. GRILLO, *Carriere militari*, p. 248.

<sup>79</sup> ROMANONI, *Come i Visconti*, pp. 1-29.

<sup>80</sup> COGNASSO, *I Visconti*, p. 230.

<sup>81</sup> Si tratta della Compagnia Bianca, conosciuta anche come Compagnia degli inglesi, creata nel 1361 da Alberto Sterz e John Hawkwood. Ne presero parte molti venturieri tedeschi, inglesi e francesi in gran parte reduci dalla Guerra dei cent'anni. Fu in questo contesto che la Compagnia fece la sua prima apparizione in Italia: v. MALLETT, *Signori e mercenari*.

condo; il 15 dicembre è la data dell'ultimo atto, il quale descrive un prestito di 69 lire concesso al connestabile *Anderlinus de Sopralzus de Alemania*<sup>82</sup>.

La loro datazione, compresa tra il 21 ottobre e il 15 dicembre, ci permette di ricollegarli con una certa precisione alla conquista di Padova da parte dei Visconti, avvenuta il 26 novembre dello stesso anno, con l'esercito congiunto veneto-milanese condotto da Jacopo dal Verme<sup>83</sup>.

## 5. Conclusioni

In un contesto di scarsità di fonti, come quello preso in esame, questo registro ci permette di riflettere sulla grande quantità di denaro che l'apparato militare visconteo metteva in circolazione, e su come i signori di Milano riuscissero a finanziare le battaglie anche quando le loro ambizioni espansionistiche superavano le disponibilità economiche del dominio, rimanendo militarmente attivi, su più fronti, per lunghi periodi di tempo.

I dati a disposizione ci mostrano come l'economia di Milano e gli apporti finanziari garantiti dalla sottomissione delle città circostanti non sempre consentirono al sistema finanziario visconteo di reggersi in piedi da solo. Il flusso di denaro da noi analizzato ammonta a circa 60.000 lire, ma tenendo conto che tale somma è relativa, esclusivamente, alla parte dei crediti non riscossi e ai crediti concessi da un gruppo ristretto di cittadini, possiamo dedurre che il giro di denaro creato da questi finanziamenti straordinari fosse decisamente consistente.

Gli atti di mutuo analizzati ci mostrano quindi un lato economico della guerra che viene spesso trascurato, ma senza il quale la battaglia vera e propria faticerebbe ad avere luogo: i cittadini benestanti, tesoriere e non, con il loro denaro costituirono un importante tassello della base finanziaria viscontea, che permise ai signori di Milano di crescere fino a diventare la principale potenza dell'Italia trecentesca.

Sebbene il registro fu steso con scopi differenti, letto in una prospettiva meno economica e più militare, fornisce 151 nomi di soldati che operarono al servizio di Milano nella stagione delle grandi compagnie.

Una parte importante di questi mercenari, tedeschi, inglesi e francesi, arrivarono in Italia in cerca di occupazione a metà del Trecento e andarono a costituire il nucleo fondamentale dell'esercito visconteo, al fianco del quale si aggregarono i contingenti forniti dagli alleati lombardi e dalle truppe del comune ambrosiano.

---

<sup>82</sup> AVFD, *Registri*, 531, ff. 8 v, 9r e v.

<sup>83</sup> COGNASSO, *I Visconti*, p. 286.

Questi dati, relazionati con le diverse politiche militari adottate dai signori e con gli scontri bellici, che questi ultimi dovettero affrontare, consentono la formulazione di un quadro più chiaro in merito alla composizione e all'organizzazione militare dell'esercito ambrosiano, alla sua evoluzione e alla graduale affermazione dello stato visconteo.

Il saggio si conclude con la speranza che queste pagine possano contribuire, anche solo in piccola parte, a far luce in un ambito della storia militare ancora pieno di ombre, dando, inoltre, uno spunto per continuare a studiare le personalità economiche e militari che compaiono nel quaderno preso in esame.

## APPENDICE

L'indice dei nomi dei mercenari è stato elaborato sulla base del registro 531 conservato presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, contenente registi di atti di mutuo di varia natura, tra cui prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388. L'elenco segue l'ordine alfabetico e indica il nome del mercenario, trascritto il più fedelmente possibile, l'anno di concessione del prestito e il numero del foglio del registro sul quale l'atto di credito è riportato, al fine di una più agevole consultazione dello stesso.

Abbello (de) Iohannes (1359, f. 45r)  
Alibuonari (de) Giorgius (1359, f. 36v)  
Alpsten Gerardus Quintidithis (1356, f. 41v)  
Alpsten Guillelmus (1343-1349, ff. 37rv, 42v, 44v, 46v, 47v)  
Alpsten (de) Girardus (1358, f. 42r)  
Arcellinus del fu Andrea (1388, f. 9r)  
Arizio (de) Marcellus (1359, f. 65v)  
Amrong Iohannes (1348, f. 37r)  
Babilonia (de) Guillelmus (1360, f. 65v)  
Bach Anechinus (1388, f. 9r)  
Bach Guillelmus (1346, f. 41v)  
Bardenbach (de) Anrichus (1340, f. 42r)  
Bardonech (de) Allardus (1348-1355, ff. 37r, 38r, 42v)  
Barziago (de) Iohannes (1358, f. 41r)  
Bedolimberg (de) Henricus Zerp (1357, f. 40v)  
Benguan (de) Iohannes (1346, f. 48r)  
Benzperch (de) Iohannes (1349, f. 43v)  
Bernardis Iohannes (1362, f. 65r)  
Beth (de) Dohonus (1359, f. 40r)  
Beth (de) Iohannes (1359, f. 40r)

Betherixen (de) Henghilbertus (1358, f. 44r)  
Betherixen (de) Vinchinius (1358, f. 44r)  
Bethsmith (de) Henrichus (1350, f. 36v)  
Bethus (de) Petrus (1357, f. 46v)  
Bighe Arnoldus (1346, f. 37v)  
Binesten (de) Ludovicus (1359, f. 36r)  
Bingardo (de) Iohannes (1348, f. 37r)  
Bixentrate (de) Iohannolus (1357, ff. 39v, 73r)  
Blanchar Indomitus (1355, f. 43v)  
Bodimberg (de) Anricus (1358, f. 44r)  
Bodimberg (de) Aymer (1359, f. 46r)  
Boncampo (de) Morithius (1352, f. 39r)  
Bothmburg (de) Anrichus (1355, f. 37r)  
Botholinus Antonius (1388, f. 9r)  
Brixia (de) Martinus (1357, ff. 39v, 73r)  
Broch (de) Gobel (1349, f.37r)  
Bruche Henricus Odolfus (1346, f. 37v)  
Bucolz (de) Frigerius (1347, f. 45r)  
Budrich (de) Federicus (1346, f. 41v)  
Burem (de) Iohannes (1351-1353, ff. 39r, 43r)  
Calcher (de) Anechinus (1349, f. 43r)  
Calcher (de) Roboldus (1359, f. 46r)  
Calchen (de) Hengilbertus (1353, f. 39r)  
Calchin (de) Iohannes (1346, f. 43r)  
Candech (de) Henricus (1358, f. 42r)  
Cangiubre (de) Galtierius (1346, f. 37v)  
Cantarana (de) Iohannes (1357-1358, ff. 38v, 40v, 41r)  
Caxate (de) Castellolus (1357, ff. 39v, 73r)  
Cayllo (de) Guillelmus (1353, f. 36v)  
Cehez (de) Monich (1359, f. 36r)  
Cius (de) Anrichus (1359, f. 46r)  
Cladebach (de) Petrus (1349, f. 44v)  
Cloxigia (de) Petrus (1362, f. 65r)  
Code (de) Iohannes (1358, ff. 38r e v)  
Collonia (de) Anechinus (1359, f. 75r)  
Collonia (de) Gualtierus (1359, f. 75r)  
Collonia (de) Paffus (1358, ff. 41v, 43v)  
Conench Aymericus (1350-1352, ff. 38v, 43r)  
Cozid (de) Aymericus (1347, f. 37r)  
Cronimberg (de) Iohannes (1347-1348, ff. 37v, 40r, 42r)  
Cusbergo (de) Sander (1349, f. 44v)

Dech Iohannes (1347, ff. 37r, 40r)  
Dich Gasthonys (1346, f. 47v)  
Donstorp (de) Vinichus (1343, f. 42v)  
Druith (de) Gualtierius (1350, f. 36v)  
Drumessen (de) Federicus (1358, f. 42r)  
Faranegia (de) Petrus dominus medius (1357, f. 65v)  
Ficimolis (de) Dohonus (1346, f. 43r)  
Foxen Overlung (1388, ff. 8v, 9v)  
Frumessen (de) Iohannes Bach (1348-1350, ff. 37r e v, 40r, 41v)  
Fumen (de) Girardus (1348, f. 38v)  
Gemon (de) Zoppus (1348, ff. 38v, 44v)  
Germanich (de) Franchinus (1348, f. 36v)  
Ghellechuse (de) Henrichus (1346, f. 37v)  
Ghellitherchan (de) Arnoldus (1353, f. 39r)  
Ghellitherthen (de) Gasthoynius (1350, f. 46v)  
Giusgiubre (de) Giordanus (1348, f. 37r)  
Giusgiuli (de) Ranierius (1347-1359, f. 40r)  
Glen (de) Girardus (1359, f. 43r)  
Gosiacort (de) Pertinalus (1359, f. 45r)  
Gostdorf (de) Rainaldus (1359, f. 43r)  
Greyc (de) Dohonus (1348, f. 38v)  
Guerde (de) Girardus (1348, f. 37r)  
Guerde (de) Gotardus (1347-1348, ff. 38v, 46r, 47r)  
Guffis (de) Foscus (1352, f. 44v)  
Guilthrode (de) Holfus (1350, f. 37v)  
Hegerion (de) Egidius (1346, f. 37v)  
Hellener (de) Ludovicus (1357, f. 40v)  
Hellingem (de) Iohannes (1353, f. 36v)  
Henyth (de) Frigerius (1347, f. 45v)  
Henzperch (de) Iohannes (1359, f. 75r)  
Hof (de) Ylprandus (1350, f. 36v)  
Holmessthen (de) Ludovicus (1347-1359, f. 40r)  
Hon Iohannes (1347, f. 37r)  
Hon Nicholaus (1349, f. 40v)  
Honelz (de) Federicus (1349, f. 47r)  
Honey Ylprandus Hernest (1355, f. 43v)  
Hor (de) Iohannes (1355, f. 43r)  
Host (de) Giraldus (1346, f. 37v)  
Lamirandola (de) Petrobonus (1359, f. 65r)  
Lande (de) Iohannes (1349, f. 39r)  
Langel (de) Sander (1355, f. 39v)

Lanzeron (de) Rainaldus (1362, f. 65r)  
Lomelich (de) Fixius (1359, f. 36v)  
Luct (de) Iohannes (1349-1355, ff. 37r e v, 40r, 43r)  
Mabech (de) Galtierus (1355, f. 43v)  
Mathusbeth (de) Filippus (1355, f. 39v)  
Menon (de) Guericus (1346, f. 38r)  
Meren (de) Hermout (1350, f. 45r)  
Mirimins Iohannes (1346, f. 37v)  
Mollino (de) Henricus (1346, ff. 38r, 48r)  
Molter Symon (1388, ff. 8v, 9r)  
Monte (de) Holrichus (1347, f. 40r)  
Moron (de) Corradus (1359, f. 36v)  
Muley (de) Federicus (1349, f. 46v)  
Nierbach (de) Gualtierus (1358, f. 40v)  
Oppenti Simonis (1355, f. 43v)  
Panicho (comes de) Castrenzius (1360, f. 65r)  
Panicho (comes de) Leonardus (1359, f. 65v)  
Petersen (de) Federicus (1354, ff. 38v, 72r)  
Pich Hermanus (1343, f. 42v)  
Pizinardis (de) Braxolus de Cremona (1360, f. 65r)  
Radexio (duxes de) Ugo (1347, f. 44v)  
Rutingen (de) Fuschus (1358, f. 46v)  
Sanlen (de) Hermanus Ruich (1359, f. 43v)  
Sememburgo (de) Adolfus (1358, f. 44r)  
Sens (de) Redulfus (1361, f. 64v)  
Sguiller Hebertus (1361, f. 64v)  
Sonon (de) Anrichus (1362, f. 65r)  
Sopralzus (de) Anderlinus de Alemania (1388, f. 9r)  
Spernech (de) Iohannes (1362, f. 65v)  
Stal (de) Florentius (1358, f. 40v)  
Stanthendorff (de) Holfus (1347, f. 40r)  
Stochen (de) Henricus (1346-1347, ff. 41r, 45v, 46r, 47r e v)  
Suedis Antoninus de Placentia (1357, ff. 39v, 73r)  
Tolomeis (de) Petrus (1359, f. 65v)  
Tronsdorp (de) Guericus (1346-1348, ff. 38r, 41r, 44r e v, 47v, 48r)  
Tul (de) Bernardus (1347, f. 45v)  
Utusen Iohannes (1346, f. 37v)  
Valdrich (de) Allardus (1348, f. 37r)  
Vastamburgh (de) Arcellinus (1388, f. 9v)  
Vastamburgh (de) Otto (1388, f. 9r)  
Verdulin (de) Ugolinus (1346, f. 48r)

Verimburgo (de) Adolfus (1359, f. 36r)  
Vinelcorf (de) Gotardus (1360, f. 42r)  
Vulf Bernardus (1360, f. 42r)  
Yllo (de) Arnoldus (1357-1358, ff. 38r, 46r)  
Zonch (de) Aymericus (1353, f. 42r)  
Zurbach (de) Anrichus (1349, f. 40v)  
Zurich (de) Giougius (1355, f. 43v)  
Zurmdorff (de) Holfus (1348-1355, ff. 37r, 39v)

## MANOSCRITTI

Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo (AVFD),  
– *Registri*, 1 bis, 531.  
– *Eredità Pasquali Arnoldolo*, cart. 86.  
– *Eredità Caccianemici Giovanni*, cart. 62.

## BIBLIOGRAFIA

ANONIMO ROMANO, *Cronica*, a cura di G. PORTA, Milano 1981.  
D. BALESTRACCI, *Le armi, i cavalli, l'oro. Giovanni Acuto e i condottieri nell'Italia del Trecento*, Roma 2003.  
L. BERTONI, *Costi e profitti della guerra*, in *Guerre ed eserciti* [v.], pp. 221-247.  
W. CAFERRO, *John Hawkwood, un mercenario inglese nell'Italia del Trecento*, Bologna 2018.  
C. CAPASSO, *I provvisionati di Bernabò Visconti*, in «Archivio Storico Lombardo», 38 (1911), pp. 285-304.  
F. COGNASSO, *I Visconti*, Varese 1966.  
*Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, a cura di P. GRILLO, Soveria Mannelli 2018.  
M.N. COVINI, *Per la storia delle milizie viscontee: i famigliari armigeri di Filippo Maria Visconti*, in *L'Età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. CHIAPPA MAURI - L. DE ANGELIS CAPPABIANCA - P. MAINONI, Milano 1993, pp. 35-63.  
EAD., *Political and Military Bonds in The Italian State System, Thirteenth to Sixteenth Centuries*, in P. CONTAMINE, *War and Competition between States*, Oxford 2000, pp. 9-36.  
M. DEL TREPPO, *Gli aspetti organizzativi economici e sociali di una compagnia di ventura italiana*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXV (1973), pp. 254-275.  
GALVANO FIAMMA, *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Iohanne Vicecomitibus ab anno MCCCXXVIII usque ad annum MCCCXLII*, a cura di C. CASTIGLIONI, in *Rerum Italicarum Scriptores?*, XII/IV, Bologna 1938.  
P. GRILLO, «12000 uomini di cui 6000 con lance lunghe 3000 con pancere e mannaie», in «Società e Storia», 116 (2007), pp. 233-253.  
ID., *Azzone Visconti e la guerra 1329-1339*, in *Connestabili* [v.], pp. 119-134.

- ID., *Carriere militari e mobilità sociale nel dominio visconteo (1329-1402)*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano 2. Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, a cura di GAMBERINI, Roma 2017, pp. 237-255.
- ID., *Cavalieri e popoli in armi: le istituzioni militari nell'Italia medievale*, Roma 2008.
- ID., *Una generazione in transizione. Capitani e condottieri tra Tre e Quattrocento*, in *Facino Cane. Predone, Condottiero e politico*, a cura di B. DEL BO - SETTIA, Milano 2014, pp. 18-23.
- ID., *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001.
- ID., *Nascita di una cattedrale. 1386-1418: la fondazione del Duomo di Milano*, Milano 2017.
- ID., *I signori, le città e la guerra. La campagna antviscontea dell'autunno 1356 e la battaglia di Casorate*, in *Una storia di rigore e di passione. Saggi per Livio Antonielli*, a cura di S. LEVATI - S. MORI, Milano 2018, pp. 29-45.
- Guerre ed eserciti nel medioevo*, a cura di P. GRILLO - A.A. SETTIA, Bologna 2018.
- P. MAINONI, *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994.
- M. MALLETT, *Signori e mercenari. La guerra nell'Italia del Rinascimento*, Bologna 1983.
- P. MASINI, *Bologna Perlustrata, terza impressione notabilmente accresciuta*, Bologna, per l'erede di Antonio Benacci, 1666.
- F. MENANT, *Podestats et Capitaines du peuple d'origine Cremonaise*, in *I podestà dell'Italia comunale*, I, a cura di J.C. MAIRE VIGUEUR, Rome 2000, pp. 75-105.
- E. RICOTTI, *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, Torino 1844.
- F. ROMANONI, «Come i Visconti assediarono Pavia». *Assedi e operazioni militari intorno a Pavia dal 1356 al 1359*, in «Reti Medievali Rivista», 8 (2007), pp. 1-29, all'url <https://doi.org/10.6092/1593-2214/130>.
- ID., *Tra sperimentazione e continuità: gli obblighi militari nello stato visconteo trecentesco*, in «Società e Storia», 148 (2015), pp. 205-230.
- C. SANTORO, *La politica finanziaria dei Visconti. Documenti, II. settembre 1329- agosto 1385*, Milano 1976.
- S. SELZER, *Deutsche Söldner im Italien des Trecento*, Tübingen 2001.
- E. SESTAN, *L'Italia del Petrarca fra «tante peregrine spade»*, in ID., *Scritti vari, II. Italia comunale e signorile*, Firenze 1989, pp. 205-230.
- G.M. VARANINI, *Il mercenariato*, in *Guerre ed eserciti* [v.], pp. 249-282.
- ID., *Mercenari tedeschi in Italia nel Trecento: problemi e linee di ricerca*, in *Comunicazione e mobilità nel Medioevo, Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di S. RACHEWILTZ - J. RIEDMANN, Bologna 1998, pp. 269-301.
- MATTEO VILLANI, *Cronica. Con la continuazione di Filippo Villani*, II, a cura di G. PORTA, Parma 1995.
- T. ZERBI, *La banca nell'ordinamento finanziario visconteo, dai mastri del Banco di Giussano, gestore della tesoreria di Piacenza, 1356-58*, Como 1935.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 2 ottobre 2020.

## TITLE

*Una fonte per la storia dell'esercito visconteo nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388*

*A History of Visconti's Army in the Fourteenth Century: an Unpublished Register of Loans Granted to Mercenaries between 1340 and 1388*

## ABSTRACT

Questo articolo parte dall'analisi di un registro inedito del 1428, conservato presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, che tratta una lunga serie di prestiti, tra i quali emergono 123 cessioni di denaro a mercenari nell'arco di tempo compreso tra il 1340 e il 1388. I dati ricavati permettono di formulare un quadro più chiaro in merito alla composizione dell'esercito visconteo trecentesco, attraverso i nomi di 151 soldati di ventura che servirono i signori di Milano e intrattennero rapporti economici con undici facoltosi cittadini, che decisero di investire il proprio denaro sovvenzionando le truppe mercenarie nei momenti di difficoltà economica. In un contesto di scarsità di fonti, le ingenti cifre esaminate nel registro permettono di riflettere sulla grande quantità di denaro che l'apparato militare visconteo metteva in circolazione e su come i Visconti riuscissero a finanziare le battaglie anche quando le loro ambizioni espansionistiche superavano le disponibilità economiche del dominio, rimanendo militarmente attivi, su più fronti, per lunghi periodi di tempo.

The following article starts from the analysis of an unpublished register, which dates back to 1428, and it is currently kept in the Archive of the Milan Cathedral's Venerable Factory. It deals with a long series of loan, among which 123 loans, that had been granted to mercenaries between 1340 and 1388, stand out. The collected information enables us to get a full picture of the composition of the Visconti army in the 14th century. Great attention should be paid to 151 names of soldiers of fortune, who served the Milan's lords and maintained economic relations with 11 wealthy citizens, which decided to invest their money in subsidies to mercenary troops, in times of crisis. Taking the shortage of sources into account, the significant numbers examined in the register lead us to think about the great deal of money which was put into circulation by the Visconti's military machine. Furthermore, analyzing these numbers helps us studying how the Visconti succeeded in financing battles, even when their expansionistic ambitions exceeded their economic resources, by remaining militarily active, on several fronts, for extended periods of time.

**KEYWORDS**

Mercenari, Visconti, XIV secolo, Archivio Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, prestiti

Mercenaries, Visconti, 14<sup>th</sup> Century, Archive of the Milan Cathedral's Venerable Factory, Loans